

il Cittadino

PREZZO CENT. 8

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena 13 Aprile 1913

Anno XXV - N. 15

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità
"LA CROCCETTA", Via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conto Corrente colla Posta

L' Austria e la probabile scomparsa del Montenegro

La guerra turco-balcanica rimarrà senza dubbio fatale alla monarchia austro-ungarica. Nel volgere di pochi mesi, dal novembre passato ad oggi, essa ha veduto svanire irrimediabilmente tutti i sogni della sua politica orientale, sulla quale erasi istradata con profonda fiducia, ma con insufficiente sagacia e preveggenza, dopo che Bismark era riuscito a distoglierla da ogni mira al nord ed a volerla all'Oriente. Dal trattato di Berlino, la sua attività fu rivolta unicamente agli stati balcanici, ad acquistarne la stima e l'amicizia, favorendone gli interessi, impartendo l'istruzione gratuitamente, progettando ferrovie, sempre col pensiero fisso all'agognata Salonico, che avrebbe dovuto essere in avvenire, se non di nome, certamente di fatto, porto austriaco sull'Egeo, sbocco dei suoi commerci e delle sue industrie; base, per così dire, di una vagheggiata confederazione balcanica sotto l'egemonia dell'Austria stessa. (La Bosnia-Erzegovina insegna...).

Questo vasto progetto, dopo la generale disfatta della Turchia, non ha rimasto che un valore storico; ogni ulteriore tentativo per riattuarlo sarebbe follia. Quello che maggiormente stupisce è che l'Austria, e con essa tutte le altre potenze, fino alla vigilia delle ostilità neppure lontanamente avevano preveduto che lo statu-quo, per quei popoli giunti a maturità, era oramai divenuto insostenibile, che stava per scatenarsi una terribile bufera dalla quale sarebbero sorti a nuova vita stati più potenti, tali da impensierire le nazioni per il mantenimento dell'equilibrio europeo.

Fallita la sua politica, stretta da ogni parte, l'Austria va ora cercando con ogni pretesto e senza preoccuparsi menomamente dei mezzi, di aprirsi un varco, sì da poter avere una speranza per un non lontano avvenire, e di riabilitarsi in qualche modo davanti all'Europa. In questa lotta per la sua futura espansione, essa si affida più che al diritto, alla propria forza prepotente.

Vien voglia di chiedere se esiste un diritto internazionale, o se sia un puro sogno di idealisti, ora che le potenze, sotto la pressione della monarchia austro-ungarica, violano a danno del più debole un patto assunto fino dall'inizio della guerra, la completa neutralità, costringendo il Montenegro, sotto minaccia di intervento armato, ad abbandonare Scutari all'Albania, col pretesto che la lotta eroica dei Montenegrini ha cessato di essere una guerra di liberazione per assumere il vero e proprio carattere di conquista.

L'atteggiamento ostile delle grandi potenze dimostra che non si vuol riconoscere al governo montenegrino la protezione che il diritto internazionale accorda ad ogni stato, che si dimentica dover essere l'intervento un'eccezione giustificata da motivi superiori all'avidità umana, e non una

regola. Questo in linea di diritto. La pratica, poi, dimostra che la legge del più forte prevale tuttora. Il grave torto delle potenze sta nel non aver dissuaso fin dall'inizio dell'assedio di Montenegro, impedendo che migliaia di vite perissero miseramente senza necessità.

Il corso degli eventi avrebbe potuto, è vero, essere diverso. L'Europa avrebbe potuto non seguire la volontà dell'Austria, perchè non è vero affatto che Scutari oggi è attribuita all'Albania perchè si voglia rispettare il principio di nazionalità. L'Austria non ha difeso in tutto ciò la nazionalità albanese per un principio, ma perchè ha guardato al proprio interesse. L'Europa intera, per timore di una conflagrazione generale, non ha osato abbandonare l'Austria, e concorde si è schierata minacciosa contro il più debole. La resistenza del piccolo stato, sebbene eroica, non può in conseguenza avere alcun risultato utile per lui. Cadere per lui non può significare dunque un'umiliazione; cedere è una necessità: davanti alla forza la ragione non vale.

La razza slava ha sempre preoccupata la monarchia austro-ungarica, ed ora più che prima, dacchè l'attuale guerra ha mostrato in modo chiaro e minaccioso l'antagonismo austro-russo. La Serbia ingrandita e più potente, il Montenegro più forte ed alleato alla Serbia, preoccupano vivamente l'Austria rispetto alle popolazioni slave suddite della monarchia. Di qui la sua politica rivolta ad impedire ad ogni costo qualsiasi forma di espansione montenegrina, favorendo in tutto l'Albania, nella speranza di un'amicizia più salda che possa un giorno frutarle un più sicuro ed esteso dominio sull'Adriatico.

Alla pressione dell'intervento armato, re Nicola pare abbia risposto con una minaccia di abdicazione, per la quale il Montenegro verrebbe ad incorporarsi alla Serbia sotto il governo di re Pietro. E' da credersi che tale notizia sia tendenziosa, diffusa al fine di impensierire l'Austria stessa e ricondurla a più miti propositi. Ad ogni modo, il gesto di re Nicola è eroico, e la minaccia è grave, (non soltanto per l'Austria, la quale per certo non vede nella scomparsa del Montenegro come stato e nella unione del suo territorio alla Serbia la soluzione migliore), ma anche per l'Italia.

Se è vero che i nostri rapporti col mondo slavo sono di gran lunga più pacifici degli austriaci, non è men vero che la nuova grande Serbia rappresenterebbe l'avanguardia della Russia; una nuova minaccia all'equilibrio dell'Adriatico, una nuova concomitante che può destare non infondati timori per l'avvenire.

Ed è per questo soprattutto che noi dobbiamo tener conto dei sacrifici eroici del Montenegro, preoccuparci delle condizioni necessarie alla sua esistenza, le quali oggi gli mancano; contribuire ad evitare la sua scomparsa, che potrebbe turbare l'equilibrio dell'Adriatico, al quale l'Italia è sommamente interessata.

Agostino Guerrini Maraldi

Profili Garibaldini

GAITANÉ

La sera del 18 Novembre 1848 giungeva in Ravenna, proveniente da Bologna e da Faenza, Giuseppe Garibaldi con circa 200 uomini divisi in due compagnie, comandate dal maggiore Giuseppe Marocchetti e dal capitano Gaetano Sacchi. Il Duce prese alloggio fuori la porta Adriana in una modesta locanda detta della *Zabariona* ma, il giorno dopo, saputo del suo arrivo, il marchese Ignazio Guiccioli l'ospitava nel proprio palazzo ed alla sera la città tutta veniva illuminata ed una grande folla, colla musica in testa, accorreva al palazzo Guiccioli per festeggiare l'eroe di Montevideo.

Così « la patriottica popolazione di Ravenna », come la chiama il Loevinson (1) rendeva vane le misure coercitive contro il Condottiero, desiderate dall'ospite suo non gradito, Gaspare De Latour, generale degli svizzeri.

Quall fossero le mire di Garibaldi in questo tempo non è ben chiaro, ed è dubbio che avesse il fermo proposito di recarsi a soccorrere la Venezia come, per mezzo del Guerrazzi, aveva fatto credere al governo di Roma. È probabile invece che, fin da questi giorni, gli balenasse nell'anima la speranza di potere, con un avvenimento favorevole, ribellare le Romagne e realizzare poscia il sogno dell'unità italiana. Certo a Ravenna egli cercò di soffermarsi molto, e ciò gli fu reso facile dopo l'assassinio del ministro Pellegrino Rossi che, se fosse vissuto, lo avrebbe obbligato senza dubbio ad abbandonare lo Stato Pontificio.

A Ravenna il Duce cercò pure di accrescere la sua schiera, e fu qui, può dirsi, che prese vita la famosa *prima legione Italiana*, poiché qui nella sera del 23 novembre, da Comacchio, venne ad unirsi alla fanteria Garibaldina il corpo dei *40 Cavalieri dell'Alto Reno* formato, per la guerra veneta, da quell'eroico Angelo Masina (prelitterato da Garibaldi) la cui vita gloriosa ci fu narrata, in bellissime pagine, da Vittorio Fiorini. (2)

Fra i molti ammiratori che il Duce ebbe in Ravenna durante il suo soggiorno, si distinse un giovane studente, non ricordato nè dal Loevinson, nella sua bella e tanto accurata narrazione: « *Giuseppe Garibaldi e la sua legione nello stato Romano 1848-49* »; né da alcuno degli scrittori che si sono occupati di questo periodo storico.

Il dimenticato, di cui intendo parlare, è il ravennate Gaetano Maldini (*) (più noto col nomignolo popolare di *Gaitané*) nato in Borgo Porta Nuova, nella parrocchia di S. Rocco, il 6 febbraio 1833, ed oggi ancora vivente e vegeto ancora nella bella età di 80 anni.

Quando giunse in Ravenna, Gaetano Maldini, sebbene giovanissimo, sentì il desiderio di essere accolto nelle file del Condottiero. Respinto dal comitato di arruolamento, perchè non ancora sedicenne, anziché scoraggiarsi, si mise in animo di parlare col Generale e la mattina del 28 novembre, incontratolo per via, a cavallo, mentre dirigevansi all'ospedale onde visitarvi alcuni suoi soldati infermi, lo rincorse, gli custodì il cavallo durante la visita, e mentre stava per rimontare in sella, fattosi animo, gli disse che aveva un desiderio da manifestargli.

« Che cosa desideri? chiese affabilmente il Generale.

« Vorrei essere accolto fra i suoi soldati — balbettò il Maldini.

« Ma sei troppo giovine! osservò Garibaldi, a cui, subito, il Maldini di rimando:

« Non importa, farò egualmente il mio dovere.

« Ebbene, la legione è già partita per Forlì, corri a raggiungerla — concluse, senz'altro, il Generale.

Il giovane studente, tutto lieto, non si fece ripetere il comando, e gettato all'aria un fagotto di libri, che aveva sotto il braccio, si mise di corsa per la strada di Forlì, e raggiunta la colonna garibaldina, nella vicinanza della Coccolla, intonò con essa il canto popolare allora in voga:

Figli d'Italia siamo
E fra il combatter certo:
Non è, non è ancor morto
L'italico valor —

Da Forlì, dove ebbe patriottiche accoglienze, la colonna passò a Cesena, nel qual luogo invece gli amministratori comunali furono presi da grande spavento pensando alle spese da sostenersi, per le provvigioni ai soldati, ai quali fecero non liete accoglienze.

Però la sera del 17 dicembre la popolazione accortasi che le voci malevoli sparse contro i garibaldini erano esagerate inviò la banda comunale al palazzo Guidi dove alloggiava Garibaldi che, da un balcone, parlò alla folla.

Il giorno 12 il piccolo esercito era in Rimini; dal 16 al 17 alla Cattolica, dove ebbe ordine da Garibaldi (partito da Cesena l'8 dicembre per la Capitale onde persuadere il ministero di prendere al servizio dello Stato i suoi legionari) di raggiungerlo in Roma.

Un paese in cui i garibaldini trovarono aperta ostilità, fu Pesaro che non volle accoglierli entro le mura, ed inviò loro il soldo per due giorni affinché raggiungessero *Fano* dove furono dal 17 al 19 dicembre. Dal 19 al 20 la legione era in Cagli; dal 20 al 21 a Sigillo; dal 21 al 22 a Nocera Umbra, poi a Foligno dove Garibaldi la raggiunse e le annunciò che il governo l'aveva accettata alle sue dipendenze.

Dopo molte indecisioni ed ordini e contrordini, il ministro delle armi Pompeo Campello dispose che Garibaldi si recasse a Macerata, e il Duce, attraversato l'Appennino, con una marcia faticosissima, entrò in Macerata per la Porta Romana, verso il mezzogiorno del 1. Gennaio 1849.

Questo succedersi di avvenimenti, sebbene tanto lontani, Gaetano Maldini ricorda ancora chiaramente.

In Macerata Garibaldi passò in rivista la legione, fece l'appello e formò un battaglione di ragazzi, che egli riteneva utilissimi in un esercito, e lo chiamò: « *il Battaglione della Speranza* ». Avendo il Generale riconosciuto fra quei giovani soldati (in numero di circa 200) il piccolo studente che egli aveva arruolato in Ravenna, lo chiamò fuori dei ranghi, e saputo che aveva una bella calligrafia, volle che venisse impiegato alla maggorità.

Non è improbabile che delle molte carte della prima legione italiana, esistenti nell'archivio di Stato a Roma, se ne trovino ancora alcune trascritte da Gaetano Maldini.

Traferitasi la legione, il 29 Gennaio 1849, a Rieti — perchè Garibaldi era da tempo assillato dal desiderio di porsi in luogo vicino al territorio napoletano onde, a tempo opportuno, poterlo invadere — il Maldini passò al servizio personale del Duce e più tardi anche della sua Anita, che verso il 20 febbraio, da Nizza, giunse in Rieti, e fu alloggiata nel palazzo del marchese Girolamo Coletti.

A Rieti il piccolo Gaetano (solo col nome lo chiamava anche il Generale) diede il suo voto a Garibaldi come deputato all'Assemblea Costituente, prendendo parte agli entusiasmi dei legionari dopo la proclamazione, e la sera del 3 febbraio assieme all'aiutante di campo Ignazio Biondi partì da Rieti, ed accompagnò il Duce a Roma, dove si recava per esercitare il suo mandato politico.

Afferma il Maldini che a Roma all'Hotel *d'Anglaterra*, in via Condotti 23, una delle prime visite avute dal Generale fu quella di Carlo Bonaparte, principe di Canino, che alcuni giorni dopo, si recò pure a salutarlo e lo trovò in letto sofferente per dolori artritici, Giuseppe Mazzini.

La visita del Bonaparte si comprende, poichè il Principe, che aveva conosciuto Garibaldi a Firenze fin dal novembre del '48 al Circolo Popolare, sfoggiava allora in sentimenti democratici e sperava, come infatti riuscì, d'indurre il Condottiero a proporre alla Costituente, come forma di governo, la repubblica.

Ritornato a Rieti, Garibaldi, segnando gli ordini sempre indecisi del governo di Roma, si diresse il 13 Aprile a Torricella, poi a Monteleone Sabino e attraversata la splendida valle dell'Aniene, giunse in Arsoi, donde a Subiaco e finalmente ad Anagni.

Fu in Anagni, in casa Giannuzzi, la sera del 25 Aprile, che ebbe la notizia dello sbarco dei Francesi a Civitavecchia, là giunti per abbattere la Repubblica Romana. In fretta egli lasciò Anagni e due giorni dopo, alla testa della sua Le-

gione, entrò in Roma per Porta Maggiore tra l'entusiasmo della folla.

In Roma, la piccola ordinanza di Garibaldi, riprese la sua funzione di soldato combattente e come tale, con una carabina, donatagli dall'amico suo Duca, prese parte al fatto d'armi del 30 Aprile e si distinse a Velletri, ove fu ferito, fra quella gloriosa centuria di giovanetti che salvarono la vita a Garibaldi ed al suo fido moro Andrea Aguiar.

Ricoverato all'ospedale di S. Spirito, Guetano Malfini ebbe l'onore ed il contento di essere visitato dal suo Generale e di averne gli elogi.

E' notevole l'insistenza nella quale questo vecchio legionario, dopo tanto volgere di tempo, afferma ancora (e d'è certo l'eco lontana dei sentimenti della sua legione) l'inevitabile addimostrata a Velletri dal generale Roselli, il quale anzi, a suo dire, fu da alcuni considerato come un traditore, per essersi perduto a rifugiare i suoi soldati, anziché soccorrere Garibaldi che, arditamente elencatosi contro i napoletani, tentava di accerchiarli in Velletri assieme al loro re Ferdinando II.

Che il Roselli fosse un generale poco abile, quanto l'amico suo Giuseppe Mazzini era incapace politico, e che gli sprovvisati di entrambi cagionassero, in parte, la sollecita caduta della repubblica, è troppo conosciuto e Garibaldi stesso lo affermò.

Che il Roselli dovesse essere considerato come un traditore, dopo Velletri, lo pensò certo il capitano Francesco Daverio, quando fece al triumvirato della repubblica la proposta, non accettata però, di sottoporre il comandante in capo ad un consiglio di guerra. In quanto all'esserli il Roselli perduto a ristorare i suoi soldati, il Cancelliere Molara lo afferma pure nelle sue *Memorie autobiografiche*, nelle quali, dopo aver detto che il Roselli, pregato da Garibaldi, diede ordine ad alcuni corpi accampati sotto Montefortino di porgere aiuto all'avanguardia, aggiunge poi: *Siccome l'invito non rivestì affatto il tuono di un ordine, ciascun corpo cercò schermirsi adducendo di avere le marmitte al fuoco, siccome era la verità.* (3).

Ora è certo che la proposta del Daverio era forse eccessiva, poiché, di che per invidia ai successi di Garibaldi (come vollero alcuni), per sola prudenza il Roselli si astenne dall'affrontare l'esercito napoletano il quale, sebbene composto di soldati viliissimi, era pur sempre, per numero, superiore a quello repubblicano. Ciò non toglie però che egli non mostrasse la dovuta energia nel condurlo, almeno in parte, l'opera audace di Garibaldi.

Nonostante l'errore del Roselli, il Duca poté vedere l'esercito napoletano fuggire ignominiosamente, e la notte del 20 Maggio gli fu dato ripassare a Viterbo, nel palazzo Lancelotti, nello stesso letto di Ferdinando II.

(La fine al pross. n.) PROF. EMILIO BIONDI

(1) E. Lovinson. *Giuseppe Garibaldi e la sua legione nella Stato Romano 1848-49* - (Roma - Soc. Edit. Dante Alighieri - 1907) Vol. I - p. 80.
(2) V. Fiorini - *Rivista del Risorgimento* - Fasc. I - p. 107.
(3) Rivista in Cesena fin dal 1890 circondato dalla settimana e dall'effetto di quanti lo conoscono. *Ad multos annos, Galathea!* N. d. R.
(4) *Cenci Molara - Memorie autobiografiche*, ms. Biblioteca V. Emanuele, fondo Risorgimento B. 88, f. 8, p. 112. - (E. Lovinson op. cit. vol. I, p. 186 - nota 1).

La commemorazione di Pascoli a S. MAURO

I giornali quotidiani hanno già fatto cenno dell' discorso, che Alfredo Panzini tenne domenica 6 aprile in S. Mauro, per il Pascoli. A noi resta soltanto di esprimere l'animo commosso e devoto con cui ci siamo associati a questa commemorazione; la più bella, in un certo senso, e la più degna del poeta, fra tante ne siano state promosse finora.

Le commemorazioni dell'anno scorso parvero, dalla novità e dalla curiosità, un po' turbate; l'anima stanca e lieve del vecchio poeta doveva sentire qualche noia di quel grosso rumore, che rimescolava, talora senza discrezione, fra il volgo tutte le cose e le memorie più chiuse della vita e della poesia pudica; e, nella mescolanza, le parti più infelici e le più caduche andavano tutt'insieme con le migliori confondendo e guastando la forma del suo ricordo.

Oggi un anno è passato, e si è fatto silenzio. Che sembra anche troppo, talora. Ma il silenzio è necessario ai poeti: quando tutti i rumori tacciono, allora si risentono le parole che essi hanno detto. Così pareva di ritrovare il Pascoli domenica, a S. Mauro. Da per tutto; in quella piccola sala del teatro, stipata dei suoi cittadini intenti; piccola folla semplice, senza nulla di ufficiale, senza apparato; operai, ragazzi, donne con un bimbo in collo, come convenute a una festa un po' triste di

famiglia E così fuori; nel paesello pulito, in cui un poco di animazione e di scalpaccio della domenica faceva sentir meglio la quiete intima delle cose che durano e dei giorni che si ripetono senza cambiare; e poi nella campagna, tutta molle e nuova sotto l'eterno cielo gonfio di nuvole basse; lucente di fiori bianchi e di foglie leggere, quasi sospese tra i fili dell'acqua; corsa, tra verde e verde, da lunghi brividi freschi, come sospiri dell'aprile ripensando il suo poeta; il dolce poeta della primavera che comincia, dei fiori che s'aprono come un sogno fra le lagrime, degli uccelli che provano le prime canzoni sottili, di tutto ciò che esita e trema e odora e canta, ma piano, ma solo nei cuori.

In questo paese, fra questa gente, niente pareva più naturale che sentir parlare del Pascoli da Panzini.

Lo scrittore della *Lanterna di Diogene* ha qualche cosa di più e di meglio che i doni soliti degli oratori; la sua parola prende qualità dall'animo, in quel che ha di più schiettamente originale. Diceva del Pascoli cose semplici; a tratti bruschi, senza analisi minuta; la tristezza della sua fine, or è un anno, la differenza della vera poesia dalla falsa, il doloroso prezzo che il poeta pagò della sua originalità, lo strazio della vita, lo sguardo fuggente in perpetuo dalla morte e dal sangue; e poi i cambiamenti e l'umano dissidio; e quel che non muore di lui, i versi che camminano da soli, come le opere degli dei, tutta la Romagna vivente e parlante nelle pagine di *Myrica*, (fra i molli, schietti, non gommosi, non spinosi arbusti; tamarischi, *tamarischi!*); la sua casa pietosamente custodita, il bene che gli vogliamo, per il bene che fece.

Diceva; e anche i più umili fra i suoi ascoltatori capivano che parlava sul serio, e intendevano e consentivano. Noi non avevamo bisogno di questa nuova occasione per conoscere il Panzini, che è, e non da oggi soltanto, uno dei pochi artisti veramente classici anche nelle disuguaglianze, e vari e originali, in Italia. Ma abbiamo provato un godimento raro nel ritrovarlo, fra i movimenti nervosi staccati spezzati del suo dire schietto, le stesse qualità liriche che fremono e cantano attraverso la sua prosa un po' brusca, così come tutti i tocchi e i colori del ritratto prendevano vita e anima ansiosa da quell'interesse universalmente umano, che è il principio della sua arte.

Speriamo di legger presto, nella sua integrità, questo secondo capitolo della commemorazione del Pascoli, fatta da Panzini. Però il primo capitolo è nella *Lanterna*; quella indimenticabile passeggiata nel cimitero di S. Mauro, fra le vecchie tombe che dormono e i canti eterni che risuonano, insieme con la voce del dio Pan, nell'afa immobile d'agosto. Ora aspettiamo la passeggiata d'aprile.

R. S.

La consegna delle medaglie al valore e commemorative alle famiglie dei caduti in Libia

Semplice e commovente riuscì la cerimonia di domenica scorsa. Una folla straordinaria invase fin dalle prime ore del mattino il Foro Boario, che, a dir vero, non parve il luogo più opportuno scelto per l'occasione, attesa la difficoltà di impedire alla folla, in un recinto così vasto, l'accesso riservato alle rappresentanze e alle truppe. Vi intervennero, con bandiera la Società Patria Battaglie, il Circolo Costituzionale, la Cassa di Risparmio, la Banca Popolare, il R. Liceo-Ginnasio, le R. Scuole Tecniche, Normali, Professionali, Industriali e di Agricoltura.

Alle 10.15 il Colonnello Cav. Gastaldi, davanti a cui erano state disposte le famiglie dei valorosi morti, pronunciò le seguenti parole:

Dalle Superiori Autorità ho avuto l'ambito incarico di consegnare ai parenti dei gloriosi caduti nella recente guerra libica, nati nei circondari di Cesena e di Forlì, le ricompense al valore e le medaglie commemorative state loro concesse.

A coloro, che compiendo l'opera gloriosa, non si riscaldarono al raggianti sole della vittoria, ed ora giacciono sepolti laggiù in tombe modeste, ma circondate di venerazione e di lauro, oggi si tributa in tutta Italia il ben meritato onore.

Ed il presidio di Cesena è fiero di essere stato prescelto ad onorare i prodi di queste contrade, non seconde alle altre nelle imprese di patriottismo, nel culto delle memorie, e che ebbero in tutti

i tempi eroi del pensiero e dell'azione; noi siamo, ripeto, altori di ricordarci coloro che videro la luce in questi paesi e che nelle nuove terre conquistate seppero eroicamente e romanticamente morire per la grandezza d'Italia.

Esultate, spiriti eletti; la Patria non vi ha dimenticato, né vi dimenticherà, poiché vivete eterni nella storia che vi ha consacrati eroi!

Sil essi furono fulgido esempio di virtù militari, poiché le nobili esultanze votarono, con entusiasmo fedre, alla Patria.

O genitori, che all'annuncio che vostro figlio era perito da valoroso, alle lagrime d'angoscia unite lagrime d'orgoglio; o fratelli, cui la balda giovinezza dei fratelli era letizia ed amore; o giovinette indarno fidanzate; o col tutti che mi a scollate, appiattate che il vostro amore, il vostro orgoglio ed il vostro pianto sono dall'Esercito condivisi.

In questo momento solenne, il nostro pensiero va pure a coloro che colpiti da inesorabile morbo, non caddero in mezzo al clamore della battaglia, ma lentamente si spensero. Anche essi hanno meritato della Patria. Sovra l'amore, sovra l'interesse materiale, aereo come il dolore, sta in alto, l'entusiasmo come stella, un'ideale; la Patria l'Essa è tutta per noi, essa informa l'opera nostra generosa e sacra, essa ci dice che sempre ad ovunque è sublime dovere sacrificarsi per lei!

Onore e gloria alla memoria di tutti i prodi caduti, onore alle loro famiglie, onore all'Italia nostra, finché tanto e lagrimato sia il sangue per lei versato.

Terminato il discorso, che fu ascoltato con commosso silenzio e applauso da quanti poterono udirlo, il Colonnello Gastaldi si rivolse amorevolmente alle famiglie cui erano state assegnate le distinzioni dal Governo, chiamando ad alta voce, ad uno ad uno, i caduti, e ricordando di ciascun d'essi le caratteristiche per cui si erano segnalati. Alla chiamata, si avanzarono, seguiti dall'ansia trepidità della folla, i rappresentanti delle famiglie, con tutti atteggiamenti di profonda mestizia, sui quali erano però visibili l'orgoglio e la gratitudine per l'onore tributato ai loro diletti estinti.

Alle ore 11.30 la mesta solennità ebbe termine, con la rivista delle truppe, e la loro sfilata davanti alle rappresentanze dei solisti e delle famiglie premiate. Quindi molta folla seguì tra due file di popolo, i militari alla caserma Ordealfi al grido incessante di Viva l'Italia! Viva l'Esercito!

Così la nostra popolazione, che diede il suo entusiastico saluto augurale ai soldati partenti, e ne festeggiò con giubilo il ritorno, ha offerto una nuova calorosa dimostrazione di riconoscenza verso l'esercito, ha reso più solenne la manifestazione di onore alla memoria di coloro che col sacrificio della vita benemeritarono della Patria. Tanta spontaneità e sincerità di sentimenti fa singolare contrasto col contegno fatisso della Rappresentanza Municipale, la quale - non punga di essersi mantenuta estranea alla civile cerimonia - ha perfino impedito, o per lo meno non si è curata di far sì che ad essa intervenissero gli alunni e le alunne delle scuole Elementari.

Il pubblico, avvezzo a vedere accudite, in lunghe file, le scolaresche delle nostre scuole primarie ad ogni meschino dimostrazione della repubblicana, o ai funebri cortei di qualsiasi Carneade, che abbia la tessera del partito, manifestò con vibrati commenti la sua disapprovazione, meglio, il suo disdegno, per questo mancato intervento. Quale angustia di intelletto e di animo può far credere che, coll'aggiungere all'ammirazione delle giovani generazioni coloro che immolarono la propria vita al dovere, massime se imposto, si compia un atto politico?

Eppur questo si è ritenuto e creduto dall'Amministrazione, composta di analfabeti, che il faticoso, alla quale sembra che, per rendersi benemerita della pubblica istruzione, basti accrescere inosservatamente il numero delle scuole, senza badare se l'istruzione e l'educazione che sono impartite ai figli del popolo danno frutti corrispondenti ai sacrifici che per esse il Paese sostiene.

Decorati per la guerra Libica. - Meritarono d'essere decorati per il valore dimostrato nei vari fatti d'arme cui presero parte durante la guerra Libica, di Cesena: Cesare Federico Montanari, capitano 8.º bersaglieri, medaglia d'argento e medaglia di bronzo; Carlo Mazzoli, tenente 6.º alpini, due medaglie di bronzo; Edgardo Bratti, sergente maggiore 12.º Fucilieri - ora alla scuola di Modena - medaglia d'argento; Umberto Canadori, caporal maggior: 11.º bersaglieri, medaglia di bronzo; Alessandro Suzi, soldato 11.º bersaglieri, medaglia d'argento; Sante Magnani, soldato 79.º Fucilieri, medaglia di bronzo.

Degli appartenenti al 12.º Fucilieri - Colonnello Cav. Carlo Antolini, medaglia di bronzo; Capitano medico Enrico Romano, medaglia d'argento; Capitano Roberto Roberti, medaglia d'argento; Capitano Giuseppe Santangelo medaglia d'argento; Tenente Modesto Del Gaudio, medaglia d'argento; Tenente Angelo Del Gaudio, medaglia di bronzo; Sottotenente Anto-

nio De Astis, medaglia d'argento; Sottotenente Vincenzo Aloysi, medaglia di bronzo; Sergente maggiore Antonio Montoni, morto per le ferite riportate, medaglia d'argento; Sergente Maggiore Sante Mazzetti, medaglia d'argento.

INTERESSI LOCALI

Ancora sul bilancio Comunale del 1913.

Nel nostro numero 18 del 30 marzo scorso, ci occupammo della parte, per così dire, ornamentale del discorso dall'on. Comandante pronunciato nella seduta Consigliare del 25 stesso mese, in difesa del progetto di bilancio e contro le osservazioni dell'Autorità tutoria; quella, cioè, con cui invece contro i ricorrenti avverso l'eccedenza di sovrapposta.

Oggi, che abbiamo sottocchio il verbale della seduta, ove le frasi e gli argomenti, deplorati dalla cittadinanza e da noi riprodotti, non appaiono, osserviamo in merito:

— Non è vero che l'Amministrazione Comunale abbia continuato nel programma iniziato dieci anni o sono. Si veggano le relazioni dei bilanci dal 1902 al 1906, e si vedrà che il programma era ben diverso. Si prometteva di non accrescere le tasse, anzi si faceva sperare in una diminuzione. Si riconosceva dover essere limitate le spese alle modeste proporzioni compatibili con l'economia generale del paese nostro. Di tram e di acquedotto nemmeno l'ombra. L'appetito è venuto dopo, vedendo la remissività e superbia degli amministratori fin allora durate.

La G. P. A. si è accorta che, così, si corre al fallimento.

— Per essere esatti, i ricorsi contro la sovrapposta non cominciarono che nel 1908, dopo sei anni di governo repubblicano, quando d'un tratto l'amministrazione venne meno al suo primitivo impegno e programma, e cominciò ad eccedere in spese e in tasse.

— Non è vero che non fossero possibili le radiazioni di spese ordinate, fin da principio, dal Consiglio di Stato. Ciò si è reso forse difficile, ora, a forza di resistenza, di violenza nel fare ciò che erasi vietato. La stessa Amministrazione, per esempio, in principio dubitava fosse obbligatoria per Cesena la spesa dei medicinali ai poveri, in causa della esistente cura gratuita a loro favore nell'ospedale.

— E' appunto sulla evidente necessità delle maggiori nuove spese per l'igiene, l'istruzione, la beneficenza, l'agricoltura, il tiro a segno, ecc. che verte la questione. Si fa credere necessario ciò che non lo è.

— E' regolare l'applicazione dei criteri, ripetutamente sanciti nelle decisioni del Consiglio di Stato, al preventivo 1913, quando le spese ivi stanziare sono conseguenza di una illegittima ed anzi vietata deliberazione presa sul bilancio antecedente dietro giudicato della V. Sezione.

— Si dice che per alcune istituzioni il Comune contrasse passività (100 mila lire per la sola Scuola Industriale). E questo è uno dei grandissimi torti ed abusi del Comune e delle Autorità Amministrative locali - cioè il contrarre mutui per spese non consentite legalmente.

— Lo stanziamento di spese, approvato dall'Autorità tutoria, è sanzionato con decreto reale. Questo - i repubblicani meglio di ogni altro devono ammetterlo - può essere illegale e annullato. Ed è proprio il caso delle scuole istituite contro le sentenze del supremo Magistrato Amministrativo.

— Si predica che il Comune deve avere una certa libertà per i lavori riguardanti l'igiene e la salute pubblica, e che gli stanziamenti per spese straordinarie non sono molti!

Sì, libertà, ma non licenza sino alla confisca delle rendite e allo sfacelo del bilancio.

Le spese straordinarie non sono molte? Ma i tre milioni, ormai spesi, che cosa coprono se non spese straordinarie? Ciò è tanto vero, che, se fossero stati deliberati per obbligatorie ordinarie, la legge non li avrebbe in alcun modo permessi.

Ed è davvero un sarcasmo, un colpo, asserire che si è adoperata la lesina sugli stanziamenti delle spese!

A quest'altra volta la continuazione della mesta litania!

DIFFONDETE IL CITTADINO

Tra libri e giornali

Prof. rog. CARLO DOMPÈ. Come devo scegliere una professione? — Pag. VIII 348, 1013, L. 4. — Hoepli Milano.

Quante volte a ciascuno di noi si è presentato il bisogno di conoscere qualche particolare, sia riguardo agli studi elementari, secondari od universitari, sia — e soprattutto — riguardo all'avvenire che possiamo procurarci a noi, ai nostri fratelli e sorelle, ai nostri figli? È il più delle volte il nostro desiderio non avrà potuto essere esaudito o solo potrà esserlo incompiutamente.

Il libro che il prof. C. Dompè — noto per opere di pratica utilità — ha testè dato alla luce, provvede a fornire indicazioni, tanto per seguire da vicino tutti i gradi dell'insegnamento nei diversi rami, quanto per indicare in seguito le professioni e le carriere aperte ai giovani, i concorsi da superare, i titoli da presentare, gli impieghi, gli stipendi.

L'opera è divisa in tre parti; la prima tratta della preparazione alla vita, dei doveri dei genitori, della educazione dei figli e dello studio delle attitudini della gioventù; la seconda esamina tutti i corsi di studi nelle loro gradazioni e addizioni; in terza infine da minuti ragguagli intorno a tutte le carriere pubbliche e private civili e militari, governative, provinciali e comunali, la libera professione e gli impieghi in ogni genere di aziende.

Quest'opera del prof. Dompè — che fa parte della « Biblioteca Hooplina delle Famiglie » — è soprattutto il libro degli aspiranti agli impieghi e dei padri di famiglia che devono procurare un buon avvenire ai figli.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale — Venerdì alle 16,45 si riunì il Consiglio Comunale, che in poco più di mezz'ora svolse il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del signor Aldo Casali ad assessore effettivo in sostituzione del defunto Giuseppe Guttaforta.
2. Parere favorevole su la deliberazione della Congregazione di Carità, che propone di erigere in ente morale la Casina Economica *Robusto Mori* e di concentrarla nella Congregazione medesima.
3. Modificazione alla pianta organica del dazio consumo.
4. Approvazione del capitolato d'appalto per gli stabili occorrenti per il servizio di vuotatura dei pozzi neri a necessità urbana.
5. Approvazione del capitolato d'appalto per la costruzione di un ossario al Cimitero di Borello.
6. Contro osservazioni alla ordinanza 6 marzo u. s. della Giunta Amministrativa su la vendita del residuo di terreno ai fratelli Piracini.
7. Pagamento di L. 180 al parroco di Lussona per lavori urgenti eseguiti al campanile della chiesa parrocchiale.
8. Mutuo suppletivo di L. 4413,35 per gli edifici scolastici rurali costruiti a Ponte Pietra, S. Lussona e Cellincordia. (2.a lettura).
9. Contributo di L. 500 annuo alla Società Automobilistica del Montefeltro per l'istituendo servizio automobilistico fra Cesena, Longiano, Roncofreddo e Sogliano al Rubicone.
10. Approvazione di spese per il servizio sanitario e religioso nel carcere mandamentale. (2.a lettura).
11. Aumento di spesa per la celebrazione di messe relative ai soppressi benefici di S. Lucia e San Girolamo. (2. lettura).
12. Istituzione dell'azienda speciale per la macelleria comunale (2.a lettura).
13. Contributo di L. 500 annuo per la riattivazione dell'omnibus dalla stazione alla piazza Vittorio Emanuele (2.a lettura).
14. Approvazione del progetto e del mutuo per gli edifici scolastici nelle parrocchie di Calicene e di S. Giorgio (2.a lettura).
15. Contributo di L. 100 alla sezione locale del Dante Alighieri per una serie di conferenze pubbliche per la diffusione della cultura (2.a lettura).
16. Contributo di L. 100 per la commemorazione di Pietro Marinelli (2.a lettura).
17. Contributo di L. 67,50 alle spese per la festa dell'inaugurazione della bandiera della Mutualità Scolastica (2.a lettura).
18. Nomina del signor Foschi Federico, Ravaglia geom. Secondo e Turchi Avv. Filippo in qualità di commissari per i reclami su la tassa vetture e domestici.
19. Nomina del Sig. Guattieri Primo a rappresentante del Comune presso il Consorzio con Roverano per il servizio osterico.
20. Approvazione della deliberazione della Commissione amministrativa del legato Pietro Spinelli per la vendita all'asta pubblica della Villa del fu conte Andrea Nori.
21. Vendita allo Stato di un residuo di terreno adiacente alla caserma Principe Amedeo.
22. Vendita per L. 200 di un residuo di terreno

in Subb. Valzania alla signora maestra Maria Gualdi Molteni;

23. La deliberazione consistente 23 maggio 1910 N. 92 autorizzava la vendita di un residuo di terreno lungo la V. P. Turchi alla signora Teresa Dellamassa Amadori; con odierna deliberazione in stipulazione sarà fatta col fratello Maraldi.
24. Domanda da avanzare al Ministero per la cessione gratuita del fabbricato della Rocca Malatestana, obbligandosi alla manutenzione e custodia.
25. Approvazione di quote indebite ed inesigibili per la complessiva somma di L. 750,54, relative a tasse comunali del 1908 909-910.
26. Ratifica delle deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta per alcuni lavori all'ufficio del dazio consumo, per L. 1852, 57.
27. Si accoglie la domanda di Fabbri Ulisse, bidello presso la Biblioteca Comunale, per computo di servizio provvisorio agli effetti della decorazione degli aumenti quinquennali.
28. Liquidazione della pensione agli eredi della defunta maestra Maria Valzania, in L. 465,32.
29. Collocamento a riposo del cantoniere stradale Felice Zavalloni, liquidandogli la pensione in L. 776,36 annue.
30. Liquidazione del cumulo (L. 2282,97) alle eredi del defunto impiegato Nicola Foschi.
31. Liquidazione del cumulo (L. 638,11) al maestro E. Ceccarelli, dimissionario.
32. Assegni di L. 250 per una sola volta a Pietro Mariani, già riscuotitore dei diritti di platatico (2. lettura).
33. Ratifica delle deliberazioni d'urgenza prese per storni sul bilancio 1912 per l'ammontare di circa L. 15000.
34. Ristori alla casa del podere già Bocchi a Borello per L. 1550.
35. Nuova insistenza presso il Ministero per le modificazioni apportate al regolamento sul pavaglione, non approvate.
36. Nomina del Sig. Aristodemo Mazzotti a membro effettivo per la Commissione preposta all'azienda del panificio comunale e del sig. Sera Adolfo a membro supplente.
37. Nomina del sig. Burioli Ettore a revisore del consuntivo 1912, in sostituzione dell'Avvocato G. Lucchi, dimissionario.
38. Cessione di terreno e di un tratto di muro di cinta castellana (mezza guasta e mezza da accomodare, come ha detto il Sindaco), in prossimità di Porta Comandini, alla sig. Paolina Sozzi in Castagnoli, con obbligo di completare la facciata mancante.
39. Nuova liquidazione della pensione dovuta alla maestra Anita Mazzotti.
40. Nomina della signorina Fogli a maestra per le scuole rurali.
41. Nomina del geom. Aldo Peroni a copista designatore presso l'ufficio tecnico.

Il 12. o Fuclieri. di stanza nella nostra città, partì mercoledì mattina alla volta di Civitella, ove si tratterà fino al 25 corr. per le esercitazioni di tattica campale.

Per un valoroso garibaldino — In occasione della morte del venerando capitano Garibaldino Cav. Raffaele Tosi, di Rimini, che da Venezia a Mentana combatté eroicamente per la libertà d'Italia, la nostra Società dei Reduci, non avendo potuto prender parte ai funerali per esserle pervenuto troppo tardi l'invito, inviò alla famiglia del commilitone un nobilissimo telegramma.

Onorifica promozione — Il vice Cancelliere della nostra Pretura, Sig. Domenico Gramellini, è stato recentemente promosso Cancelliere capo di Pretura. All'egregio e intelligente funzionario, che vede così coronati giustamente i propri meriti, esprimiamo i nostri cordiali auguri, insieme col sincero rincuoramento per la sua partenza dopo lunghi anni di permanenza in Cesena.

Teatro Comunale — Domenica scorsa, solcito e numeroso pubblico accorse ad assistere alla rappresentazione di beneficenza data dalla Filodrammatica Magistrale, la quale riscosse meriti applausi. Si distinsero in ispecial modo la signora I. Morucci, le signorine A. Bianchini ed E. Arzuffi, ed i signori professori P. Doglio, D. Pirani, ed A. Rossi.

Ricosse pure applausi la musica del 12. o abilitamente diretta dal M. R. Cosario, che suonò scelti pezzi d'opera negli intermezzi.

— Il 27 corr. si rappresentò in Commedia in 5 atti: *I Menemmi*, di Marco Accio Plauto, tradotta dall'esimio prof. avv. Giovanni Roberti, preside del nostro Liceo.

Lo scenario dell'epoca (3. o secolo avanti Cristo) sarà espressamente dipinto dal valente concittadino prof. Alessandro Baglioli.

Feste primaverili a Roma — La Sezione Romana dell'Associazione Movimento Forestieri ha pressoché concretato il programma delle Feste primaverili che avranno luogo nel mese venturo. Nella prima decade di maggio, per iniziativa della Società della Gaceta alla Volpe, avrà luogo un importante concorso iplico nazionale, per il quale l'Associazione della stampa ha ottenuto

notevoli riduzioni ferroviarie da ogni parte d'Italia per Roma.

Il 10 maggio sarà inaugurata l'esposizione nazionale florale e di frutticoltura, che avrà luogo nel giardino del lago alla Villa Umberto I.

Nel giorno 15 e 18 avranno luogo nella Esposizione due feste cartteristiche e per il 22 maggio è preannunziato il tradizionale Corso del Fiore, che in quest'anno avrà speciali attrattive.

Altre feste di carattere sportivo stanno concretandosi, per il che si può prevedere che le feste primaverili, che tutti gli anni richiamano in Roma grande pubblico, acquisiranno in quest'anno importanza assai maggiore del solito.

Consorzio Agrario Cooperativo — Audata deserta anche l'adunanza di 2.a convocazione, indetta per il giorno 6 Aprile corr. perché non intervenne il quinto dei soci occorrente secondo il disposto dello Statuto, venne fissata una nuova adunanza per il giorno di Domenica 27 Aprile corr. alle ore 9 preme, nella sede sociale, per trattare il seguente Ordine del Giorno:

Bilancio consuntivo 1912; Bolsoni dei Consigli d'Amministrazione e del Comitato dei Sindaci; Deliberazioni relative. — Modificazioni agli Art. 5, 7, 15, 22, 25, 26, 28, 35, 37, 38, 41, 52 dello Statuto Sociale. — Proposta di doppiamento dello Azioni.

In occasione dell'Assemblea generale il Consiglio d'Amministrazione, per festeggiare la florida situazione finanziaria del Consorzio, e la data dell'emissione di nuove Azioni gratuite a favore dei Soci già iscritti a tutt'oggi, ha stabilito di dare un Banchetto, con Premi (del valore complessivo di circa L. 600) da estrarsi a sorte fra i soci intervenuti.

Ogni socio, che non più tardi del 20 corrente faccia pervenire alla Segreteria del Consorzio la somma di L. 4, riceverà una Tessera numerata, che gli darà diritto, oltreché di intervenire al Banchetto, di concorrere anche alla estrazione dei premi, tra i quali notiamo i seguenti: Un Aratro Brabantino in ferro — Erpice Los a tre sezioni — una Seminatrice a mano Maffra — una Irrigatrice Vermorel — vari Orologi — un Trinciatuberi — due Solforine — un Calamaio in bronzo — una Sveglia — quattro sacchetti da Kg. 25 l'uno di Zolfo Ventitato Tiezza.

I premi di cui sopra sono stati offerti dal Consorzio, dal Consiglio di Amministrazione, dalla Fed. dei Consorzi di Piacenza, delle Ditt. Mayfanti di Francoforte, F. M. Contri di Firenze, Vignoli di Faenza, Rosetti di Forlimpopoli, Super di Milano, Miniere Trezza di Cesena ecc.

Concorso per Alunno di Ragioneria nelle Intendenze — Con Decreto Ministeriale 21 Marzo 1913 è stato indetto un esame di concorso a 10 posti di alunno nel ruolo organico del personale di ragioneria nelle Intendenze di Finanza. Le prove scritte avranno luogo nei giorni 30 e 31 maggio p. v. in Roma, e gli esami orali seguiranno pure in Roma in giorni da determinarsi dopo lo scrutinio dei temi scritti.

Gli aspiranti dovranno presentare al Ministero del Tesoro - Ragioneria Generale dello Stato - domanda scritta e firmata di loro pugno, su carta da bollo da L. 1,22, entro il giorno 1, maggio p. v. coi documenti di rito. Per informazioni, rivolgersi alle Intendenze di Finanza.

Casse di risparmio postali a tutto Febbraio 1913.

Credito dei depositanti al 31 Dicembre 1912	L. 1,965,835,302,30
Depositi dell'anno in corso	181,587,286,15
Rimborso dell'anno in corso	L. 2,147,422,648,45
Rimborso dell'anno in corso	146,350,387,13
Rimanenza a credito	L. 2.001.072.261,32

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena nel la settimana dal 6 al 12 Aprile 1913.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q.le L.	30,25	30,37,5	30,50
Fornamento ..	20	20,25	21,50
Fagioli ..	30,50	30,75	31,--
Canapi ..	--	--	--
Seme medicum ..	--	--	--
trifoglio ..	--	--	--
avena ..	24,--	24,50	25,--
Olio per Ettol. ..	--	--	--
Legumi da fuoco ..	--	--	--
Fieno ..	3,--	3,12,5	3,25
Erba ..	7,50	8,25	9,--
Butti da mac.p.vivo	54,--	57,--	60,--
Vaccho ..	78,--	82,--	86,--
Viteili ..	108,--	114,--	120,--

Prezzo del pane e della farina.

Pane Bianco di I. qualità per ogni Kg. (priv.)	1.0,70
Traverso ..	0,40
Pane Bianco per ogni Kg. (Panificio Com.)	0,86
Traverso ..	0,86
Farina di Frumento al Kg.	0,86
Farina di Granturco al Kg.	0,25

Ufficio di Stato Civile dal 6 al 12 Aprile

NATI — M. 10 F. 13 Totale 23.
MORTI — Governali Filomena di a. 61 — Suzzi Domenico di a. 21 — Gherardi Brumita di a. 11 — Bracci Natale di a. 53 — Altieri Tina di a. 52 — Papi Francesco di a. 34 — Tommasini Valentina di a. 22.

MATRIMONI — Blondi Arturo con Ricci Teresa — Melandri Ulisse con Zoffoli Ida Leonilde Baldini Biagio con Farabegoli Pia — Ricci Sante con Gosti Maria — Montali Biagio con Pompili Carolina — Bellotti Aristide con Aldini Diana — Gaffrulli Luigi con Della casa Carolina Dal' Ara Luigi con Caporali Lucia — Perugini Angelo con Valzania Assunta — Sbrighi Giuseppe con Pasini Rosa — Ceccaroni Ferdinando con Folera Angela — Pagliarini Luigi con Bocchini Maria — Giorgi Carlo con Magnani Alba Magnani Mauro con Bucci Ernesta.

Premiato Stab. Tipog. Basini-Toni — Gerente Resp. Carlo Amadori

Società Anonima Cooperativa per l'Esportazione dei Prodotti Agrari - Cesena

A norma dell'Art. 18 dello Statuto, sono convocati in Assemblea Generale gli Azionisti per il giorno di DOMENICA 6 APRILE, ad ore 9,30, nella residenza della Società (Palazzo Fantuzzi). In caso di mancanza del numero legale (1/2 dei soci e metà del capitale versato) l'adunanza di 2.a convocazione si terrà Domenica 13 aprile alla stessa ora.

Come prescrive l'Articolo 19 dello Statuto lettera E), l'articolo 40 dell'ordine del giorno dovrà essere approvato in due adunanze consecutive, perciò se non sarà valida il 6, si terrà il 13 ed il 20 aprile.

Dalla residenza della Società il 24 marzo 1913.
IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA
RIGHI FRANCESCO

Nei Grandi Magazzini di Manifatture GASPARE ARTUSI

Cesena - Corso Mazzini 5 - Via Zefferino Re 8 - Cesena

Troverete le più recenti Novità della stagione in "Stoffe Inglesi", e Nazionali per Uomo e per Signora; Grandiosi assortimenti di Biancheria per corredi da Casa e da Spozza; Zephir e Cratonei esteri finissimi per canizie da uomo; Articoli di assoluta specialità per Ecclesiastici, a prezzi da non temere concorrenza.

UTILISSIMO tanto per il capitalista, negoziante industriale, professionista, rappresentante, operajo ecc è il Giornale "L'Informatore degli affari". Chiedere saggio gratis - Roma, Corso Umberto, 52.

Premiato Fabbrico

E. Frette & C.

Monza

- Tellerie
- Tovaglierie
- Biancherie
- Corredi da casa
- da sposa
- Coperte
- Tende
- Tappeti

Filiale = BOLOGNA - Piazza Cavour, 1

GUARIGIONE RAPIDA

SANTAL MIDY

MIDY

degli Scoll. Recenti o Perilissimi

Engere in Firma: *Midy*

In tutte le Farmacie.

Sposa sterile. Impotente.

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile feconde, ottenendo le Pillole Josphina Fosfostricniche, ferro Malal, e due scatole L. 13,50 franco posta. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo rappresentante Malal Enrico farmacia. Lame 48 BOLOGNA.

Economia!!!

PACCHI POTATI e FERROVIARI a domicilio di: Formaggio Grana Parmigiano SQUISITO Estratto Pomodoro (MARCA) DELIZOSO Burra di Puro Panna FRESCHISSIMO Salumi, Olli, Antipasti, Caffè OTTIMI Cacio cavalle e Provoloni ECCELLENTI

Massimi Vantaggi e Comodità

Indirizzare Commissioni, chiedere listini e catalogo degli splendidi doni alla Società "L'ALIMENTARE" FARMA, Via Trento, 55

Il Dott. LUCIO GUALFARDO TONINI

già Medico della R. Clinica di Firenze, Assistente effettivo del Prof. Rodari nelle Cliniche private "Sanitas" e "Krankensyl - Neumünster" di Zurigo e del Prof. Elseuer in Berlino, Specialista per le malattie di STOMACO - INTESTINO - RICAMBIO

riceve tutti i giorni (tranne i festivi) nel suo studio dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 18.

RIMINI
Via Nazionale S. Marino (Angolo Via Michelangelo Tonti) di fronte alla "Fabbrica Birra Spies .."

FLORIO

S.O.M.

IL MIGLIOR MARSALA

Epilettici!

Amaro Bareggi

È il più efficace Ricoostituente Tonic Digestivo raccomandato da tutti i medici e periti non alcoolici.
L'Illustre Prof. Achille De Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare:
"Ho sperimentato il Ferro China Rubarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool".

Firmato: Prof. DE GIOVANNI

PER LIRE 10
PER LIRE 16

Un bellissimo Ingrandimento. Per ogni Litro di Amaro Bareggi, si aggiungono 40 Litri di acqua. Il prezzo di vendita è di Lire 10 per Litro. Il prezzo di vendita è di Lire 16 per Litro. Il prezzo di vendita è di Lire 10 per Litro. Il prezzo di vendita è di Lire 16 per Litro.

CAV. GIUDIZIO CASSARINI - BOLOGNA

Nervosi!

CREMA MARSALA all'uovo

È il sovrano in tutti i nutrienti ed il più efficace Regeneratore delle forze esaurite, perché la sua composizione principale: Tuorlo d'uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione.
Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di debole nutrizione, perché senza alcool.
Trovasi in tutte le farmacie d'ogni parte e di ogni età.

E. G. E. B. BAREGGI - Padova

CEROTIO BERTELLI
insuperabile
meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO
DOLORI LOMBARI DOLORI
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE.
SI applica a freddo - PRODUCE CALORE - Innoce - Non loda
LIRE UNA. A. BERTELLI & C. LIRE UNA.

Mali ribelli

L'impotenza, guai, orose, si soffrono con la pomata GIROPE...
con apparecchi pratici novità del dott. Bruffere Kogsa con...
applicata sulle l'azori...
Non fa per il giovane intimo. Opposti gratis. Obbliti inviati...
Il 606 a giorni e somministrato col mercurio iodato, è...
volute più efficace per guarire la sifilide, supplisce completa...
mente le iniezioni del 606 e 944 e non è più attivo. Cura...
Chiedete istruzioni in continui.

Per qualunque delle succennate specialità, rivolgetevi ai...
zioni (indicando il giornale) Casella postale 119 - Roma.

Malattie LIQUORE STREGA

Guarigione rapidissima in soli pochi giorni di cura mediante il mondiale DEPURATINA del Dott. CALERO delle RR. Università di Madrid e Bologna.
Guarisce il: **blenorragia, sifilide, goccia, ulcera, malattie della pelle.**
È l'unico depurativo di 1° ordine. Premiato e più recente premio Roma 1911, diploma d'onore e medaglia d'oro. Prezzo del flacone L. 2,50 - cura completa 2 flaconi L. 5,00 franco di porto. Rivolgervi al Premio Laboratorio Farmaceutico CALERO Via D'Azeglio 28 Bologna. Nominando questo giornale si riceverà in dono un magnifico libro: Isolei Consulti e consigli gratis per lettera. Cercare i rappresentanti depurati.

Veneree

TONICO - DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni
richiedere sull'etichetta la Marca-Depositata, e sulla capsula la
Marca di Garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è la migliore per la cura tendente a rafforzare i bulbi piliferi ed agevolare così lo sviluppo e la conservazione dei Capelli e della Barba e la preparazione meglio indicata a tale scopo è la

CHININA-MIGONE

L'Acqua CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore dell'estrema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e linfatico ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta dei capelli era fortissima.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e folti dovrebbero pure usare l'Acqua CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli implacabilmente. Una sola applicazione riduce la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Orefici - (Passaggio Centrale, 2) - MILANO.

BIMBI SANI BELLI col sciroppo

LO TROVATE IN TUTTE LE FARMACIE a L. 1.50 - 2.50 - 5

La Calzoleria Ortopedica di ANGELO BERARDI e FIGLIO

BOLOGNA - Via Indipendenza 38 E. F. TELEFONO 1000

Raccomandata da chiarissimi chirurghi esgine scarpie per qualunque piede difettoso. - Coloro che per lontananza non possono recarsi personalmente alla Premiata Calzoleria Ortopedica basterà che invino un paio di scarpe vecchie indicandone i difetti e riceveranno la nuova Calzatura perfetta.

Cura Primaveraile

La più Efficace, la più Comoda, la più Economica

ACQUA IODO-ARSENICALE DI RIO SALSO

sovrana fra le ricostituenti (depurative) di acque minerali, antiscrofolare, antituberculare, nutrizionale.

Efficacia. I medici la prescrivono nella terapia delle forme cutanee e costituzionali perché nessun'acqua con tanto può offrire il prezioso ausilio della contemporanea cura del IODO e ARSENICO combinati naturalmente in essa.

Comodità. Si prende immediatamente prima dei pasti. Non ha controindicazioni di cibo e si può seguire l'ordinario trattamento di famiglia. E' consigliabile soltanto non prendersela contemporaneamente al latte.

Economia. Una bottiglia serve per circa 8 giorni costa L. 1 a bottiglia, 6 bottiglie L. 5.

L'acqua Iodo-Arsenicale di Rio-Salvo, costituisce quanto di meglio e notevoli desiderare in fatto di combinazione di iodio e arsenico, ha soddisfatto ad un bisogno terapeutico cui non si poteva sopprimere con altri rimedi.

Cav. Dott. I. TURCHI.
In vendita nelle principali farmacie e presso il proprietario della sorgente Carlo Croppi-Forti.